

IL CONVEGNO

Il Salento punta dritto sulla Blu Economy
Mazzotta: «Strategica anche per l'industria»

Casilli a pag.9



Il convegno

I dati illustrati al Salone Nautigò a Lecce: quasi 930 milioni di valore aggiunto e oltre 19mila occupati nella filiera
Tra i progetti anche un porto turistico a San Cataldo

Il Salento punta sul mare Blue economy in crescita: vale il 16% della ricchezza

Vadrucchi:
«Sfruttare tutte
le opportunità»
Poli Bortone:
«Congiungere la
città con la costa»

Fabio CASILLI

La Puglia e il Salento in particolare, per la lunghezza delle loro coste, sono territori prediletti per l'economia del mare, la cosiddetta "blue economy". A confermarlo è stato ieri il direttore generale del **Centro Studi Tagliacarne**, Gaetano Fausto Esposito, uno degli ospiti del salone nautico internazionale del Salento Nautigò 2026, che si chiuderà nella giornata di oggi in piazza Palio, a Lecce. «Il Salento rappresenta un territorio vocato all'economia del mare non solo per i suoi 1.853 chilometri quadrati, che fanno di Lecce la settima provincia italiana per superficie di zone costiere, ma anche per la forza economica che esprime - ha sottolineato Esposito -. La provincia di Lecce si posiziona, infatti, all'11esi-

mo posto nel Paese per numero di occupati (19.390 lavoratori) e imprese (5.200 unità) della blue economy, contribuendo per oltre il 6% alla ricchezza ed all'occupazione complessive del territorio. Ed è al 21esimo nella graduatoria nazionale delle province italiane per valore assoluto diretto prodotto dalla filiera: quasi 930 milioni di valore aggiunto, il 12% in più in un solo anno». Si scende, però, al 31esimo posto nella lista dei beni e servizi proposti (bassa produttività). In questo quadro turistico i servizi legati ad alloggio, ristorazione, attività sportive e ricreative producono direttamente 626 milioni di euro di valore aggiunto, pari al 67% della ricchezza complessivamente prodotta dal mare sul nostro territorio. Dati che collocano Lecce come quinta provincia italiana per grado di specializzazione nell'economia blu e prima nel Mezzogiorno continentale.

«Il Salento vive sull'economia del mare e della costa - ha rilevato ancora Esposito -. E c'è un dato di rilievo: per ogni euro prodotto dai settori dell'economia del mare, se ne attivano ulteriori 1,6 nel resto dell'economia provinciale, generando in questo modo un valore aggiunto diretto che raggiunge i 2,4 miliardi di euro, pari al 16% dell'intera ricchezza prodotta in provincia».

A livello comunale, Lecce conferma la sua leadership salentina in fatto di imprese "blu", seguita da Gallipoli, Porto Cesareo, Nardò e Otranto, con il capoluogo e Nardò che registrano l'incremento più significativo nel 2024. Delle 5.204 imprese blu della provincia 1.375 sono quelle femminili, 531 quelle giovanili e 355 quelle straniere. Nella blue economy del Salento, insomma, come messo nel titolo stesso del convegno tra esperti e rappresentanti delle istituzioni, un «mare di opportunità» da saper cogliere e sfruttare adeguatamente. Il presidente della **Camera di Commercio** di Lecce Mario Vadrucchi ha evidenziato come risulti «necessario un grande sforzo trasversale per poter sfruttare pienamente le opportunità offerte da tutte le componenti della blue economy, con particolare riferimento alla nautica, non solo da diporto, soprattutto nell'attuale periodo in cui, il Salento, con tutte le sue componenti istituzionali e su im-



pulso della Regione Puglia, con grande impegno, sta avviando la DMO Salento, per una gestione accurata, programmata e coordinata dell'offerta turistica della quale il mare, le coste, la nautica e tutto l'indotto sono indubbiamente una componente molto rilevante».

E se Loredana Capone, presidente della Commissione Ambiente della Regione, ha chiarito che la questione è nell'agenda del governatore Antonio Decaro, il senatore Roberto Marti, presidente della Commissione Cultura di palazzo Madama, ha rimarcato l'impegno del Governo nazionale nel cercare di superare sovrapposizioni di competenze, carenze legislative e criticità che rallentano l'iniziativa imprenditoriale, anche nel settore della blue economy. E proprio quest'ultima è al centro della nuova visione di città del sindaco Adriana Poli Bortone. «Tant'è che abbiamo pensato di rivedere l'impianto

del Piano urbanistico che era stato presentato in precedenza, perché crediamo che Lecce debba pensare al tema del turismo, certamente non come unico settore economico, ma nell'ambito della visione di Lecce città di mare e sul mare. Il disegno è quello di congiungere la città con la costa. Abbiamo un'idea progettuale abbastanza forte, quella di dar vita ad un porto turistico a San Cataldo. Nella nostra visione della città futura siamo anche stati aiutati dalla possibilità di utilizzare una parte dei fondi di Coesione. Purtroppo la burocrazia ci dà tempi lunghi anche nella fruizione delle somme destinate. Non ci siamo fermati, abbiamo fatto accordi con l'Università del Salento e con l'Osservatorio climatologico del Mediterraneo. Disponiamo di una base di 25 milioni di euro sulla quale si può ragionare per cercare di trovare un partenariato importante e altamente professionale che

ci consenta di avventurarci in questa ipotesi progettuale che ci affascina molto e nella quale crediamo fino in fondo». In conclusione, l'organizzatore di NautiGo, Corrado Garrisi, ha voluto ringraziare tutti gli ospiti presenti, puntando l'accento su un convegno di grande interesse per l'economia locale, qualificato dalla presenza di figure di primo piano come il presidente di Fincantieri, Biagio Mazzotta, e il Direttore del Centro studi Tagliacarne, Fausto Gaetano Esposito. Ed un ringraziamento particolare ha voluto rivolgere al presidente della Camera di Commercio di Lecce, Mario Vadrucci, «mediatore di un confronto attivo e appassionato che apre al territorio nuovi scenari di sviluppo e competitività. Senza il suo contributo - ha concluso Garrisi - quest'evento non ci sarebbe stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

